

Siam soli! siam soli! — Fratelli, coraggio!
 Comune è la prova, comun sia il retaggio,
 O liberi insieme, o insieme perir;
 Se il dritto una volta pur anco soecomba
 Almen dei caduti starà sulla tomba:
 — Non furono vinti, ma sepper morir!
 Che se sulle nostre fumanti rovine
 Si pianti il vessillo dei liberi alfine
 Se in fuga travolto vedrem lo stranier
 Fratelli, non anco gettiamo il moschetto,
 Si corra ai confini! Sull'Alpi allo Stretto
 Voliamo cantando, vincenti guerrier!
 De'morti fratelli con l'ossa insepolti
 Di Goito e Vicenza nei campi raccolte
 Sui gioghi dell'Alpe s'innalzi un altar;
 E quando lo stranio si affacci alla vetta,
 Rammenti che Italia la grande vendetta
 Sui nordici campi potria consumar
 Rammenti del Marzo l'antica vergogna,
 Il popolo inerme dattorno a Bologna,
 L'Italico ardire, la propria viltà
 E pensi che il nome de'morti leoni
 Fra sacre d'Italia le nuove canzoni,
 Sta sculto sui marmi di cento città!

26 Settembre.

(dalla Gazzetta)

Nella seduta del 15 settembre del Circolo italiano, l'avv. Morchio, dopo aver sentito dal presidente le deliberazioni del corpo decurionale sul milione, che erasi proposto per Venezia, propone che la Commissione si rechi di porta in porta, e specialmente nei palagi di coloro, che erano tanto larghi verso i Gesuiti, onde poter ottenere pronti sussidii.

Il Lazarotti rammenta all'assemblea che il voto d'un milione fu unanimemente acclamato — che il modo di realizzarlo più sollecito e meno oneroso era quello d'un imprestito civico — che i sindaci, ossia i loro rappresentanti, avevano approvato tale proposta — che le mosse ragioni e difficoltà di uomini indifferenti alla rovina d'Italia, non dovevano prevalere al desiderio della città di Genova, italianissima quant'altra mai — che tanto meno dovevano prevalere in faccia alla notizia sparsasi, che 26 decurioni, riunitisi il giorno 14, avevano per acclamazione approvata l'offerta d'un milione — che sarebbe di eterno disonore per Genova l'abbandonare Venezia, lasciando cadere per fame austriaca chi aveva vinto col ferro l'infame oppressore — non da tralasciarsi il progetto Morchio, ma lungo, e di poco risultato, l'esperimento di andare di porta in porta, non senza il pericolo di confondere una famiglia doviziosa con una di sola apparente agiatezza.

Diceva quindi essere necessario di far conoscere al corpo decurionale, con più solenne deputazione, che il voto d'un milione a Venezia non era il desiderio di pochi, ma di tutti i Genovesi.